

STORIA
DELL'UNIVERSITÀ
DI SASSARI

a cura di
Antonello Mattone

Volume secondo

ILISSO

Con il contributo di



Fondazione Banco di Sardegna

Grafica e impaginazione
Ilisso Edizioni

Grafica copertina
Aurelio Candido

Stampa
Longo Spa

Referenze fotografiche

Archivio Ilisso: pp. 11-12, 16, 18-21, 23 (a destra), 27-28, 31-46, 48, 50-55, 57-60, 63-71, 73, 75-76, 78-83, 119 (a destra), 120-121, 123 (in alto), 146 (a sinistra), 150, 154, 156-157, 160, 162-163, 166-168, 183, 190-191, 193, 197-199, 208, 220-221, 224, 230, 232-236, 238, 242, 247, 250, 254, 257 (in alto e in basso a destra), 261, 265, 267, 276, 280-281, 283-285, 293-294, 300, 302, 309-313, 315, 320 (in alto a sinistra e in basso), 324 (in alto)
pp. 119 (a sinistra), 164, 169, 172-173, 182, 184, 194, 219 (le due in alto), 246, 257 (in basso a sinistra), 259, 279, 306-308, 320 (in alto a destra), 321 (Alberto Acquisto)
pp. 201, 206-207, 209, 272 (Marco Ceraglia)
p. 318 (Nelly Dietzel)
p. 274 (foto Isolino)
pp. 26, 30, 91-96, 98-101, 103-109, 111-112, 122 (in alto), 138-139, 155, 170-171, 174, 178, 180-181, 210, 212-216, 218, 227, 237, 301, 322, 324 (in basso) (Gigi Olivari)
pp. 10, 14, 86, 116, 122 (in basso), 126, 128-132, 134, 136, 140, 142, 148-149, 188, 196, 200, (Pietro Paolo Pinna)
pp. 296, 298-299 (Sebastiano Piras)
pp. 219 (in basso), 222-223 (Alessio Pirino)
p. 292 (Giuseppe Schibeci)
pp. 146-147 (Donatello Tore, Nicola Monari)

Archivio Biblioteca Comunale di Cagliari: p. 144

Archivio fotografico CISUI, Bologna: pp. 23 (a sinistra), 248-249

Archivio eredi Guido Costa: p. 195



Il Museo della Scienza e della Tecnica

Paola Pranzetti, Ercole Contu, Stefania Bagella

Negli anni Novanta del Novecento si rafforzava nelle università italiane l'azione di riconoscimento dei beni culturali a carattere storico-scientifico, in accordo con un diffuso orientamento concretizzato nelle norme sulla diffusione della cultura scientifica.¹ La CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) varava il *Progetto Musei*, con l'obiettivo di sistematizzare le conoscenze sul patrimonio storico-scientifico degli atenei aderenti e coordinare le attività di acquisizione e divulgazione dei dati. L'obiettivo finale del *Progetto Musei* era la costituzione di una rete nazionale di sistemi museali universitari.² Lo sviluppo e il controllo degli standard catalografici venivano affidati all'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione).³

A Sassari il rettore Alessandro Maida impiantava nel 1998 una Commissione per la costituzione del Museo della Scienza e della Tecnica dell'Università,⁴ «considerato l'ingente patrimonio di beni culturali a carattere storico-scientifico presenti nell'Ateneo – si legge nel provvedimento –, testimonianza concreta della storia e del progresso scientifico dell'istituzione a partire dalla sua fondazione fino ai nostri giorni». Presieduta da Paola Pranzetti, la Commissione era costituita da professori in pensione, provenienti da vari ambiti scientifici: Emanuele Alia, Efsio Arru, Ercole Contu, Michele Dattilo, Tullio Dolcher, Elio Farina, Sebastiano Lepori, Paolo Nuvoli, Vincenzo Picci, Giovanni Rosa, Antonio Vodret e successivamente Maria Pala.⁶

La Commissione doveva curare l'indagine conoscitiva sul patrimonio in vista di una successiva raccolta e istituzione di un museo, come testimonianza del contributo dell'ateneo alla vita culturale locale e nazionale. L'idea era quella di ricostruire una parte della storia dell'Università di Sassari e del suo progresso scientifico e tecnologico percepibile attraverso gli oggetti conservati in varie strutture universitarie (laboratori, istituti, dipartimenti), isolatamente o raccolti in collezioni. L'università si caratterizza come luogo in cui materiali e strumenti, soggetti con varia cadenza a deterioramento o obsolescenza, vengono velocemente rimpiazzati. Poiché dunque un ingente patrimonio di attrezzature scientifiche di interesse storico era ormai andato disperso, il rettore chiedeva la collaborazione di tutte le componenti dell'ateneo per evitare un'ulteriore dispersione.⁷

Lo screening dei beni culturali dell'università ha portato all'acquisizione di dati generali utili a conoscere e preservare le serie di materiali e i singoli elementi che testimoniano la ricerca, la didattica e la sperimentazione.

Si tratta in maggioranza di apparecchiature scientifiche, piccola strumentazione, arredi, organismi vegetali o animali, per un totale stimato in circa 140.000 unità. Tali elementi si trovano mediamente in discreto o buono stato di conservazione ma risultano esposti a vari fattori di rischio, soprattutto a quelli ambientali (luce, polvere, umidità, parassiti). Si annoverano tra i beni dell'ateneo le seguenti collezioni: *Collezione Agronomica*, *Collezione Anatomica*, *Collezione di Botanica*, *Collezione di Botanica Farmaceutica*, *Collezione Entomologica*, *Collezione di Fisica*, *Collezione Zoologica*, *Museo Mineralogico Aurelio Serra*, *Museo*

di Storia dell'Agricoltura, e, in corso di costituzione, la *Collezione di Veterinaria* e la *Collezione di Farmacia*.⁸ Le Collezioni si sono formate – a partire dai primi decenni dell'Ottocento – per stratificazione di acquisizioni successive e per accantonamento di strumentazioni non più in uso, oppure, fin dall'origine, con l'intento di costituire delle serie didattiche o addirittura un "Museo" (per esempio il Museo mineralogico e quello zoologico, allestiti nell'Ottocento). In altri casi si deve all'interesse di qualche illuminato direttore l'aver creato i primi nuclei, organizzato le raccolte o "salvato" materiali a rischio di dispersione. Ricordiamo gli interventi di Achille Terracciano per le collezioni botaniche, di Giuseppe Levi e, più di recente, di Giovanni Tedde per quella anatomica, di Filippo Fanzago e successivamente di Nullo Glauco Lepori per la collezione di zoologia, di Giuseppe Rivoira per il museo di storia dell'agricoltura, di Antonio Pietracaprina per la collezione mineralogica, di Domenico Scannicchio e Roberto Cesareo per quella di fisica.

Le Collezioni sono dislocate presso istituti e dipartimenti, e spesso rivestono un ruolo nell'ambito della ricerca e della didattica (per esempio gli *erbari*, o la *collezione entomologica*). In questi casi si tratta di raccolte tuttora in accrescimento.

È ingente anche l'entità dei materiali "sporadici" come le apparecchiature obsolete, che rischiano in modo particolare di sfuggire al riconoscimento come bene culturale.

L'insieme, cospicuo e significativo, delle Collezioni sassaresi allo stato attuale è fruibile solo in parte, in quanto non ancora organizzato sistematicamente e privo di una adeguata sede espositiva, prevista presso il *Polo Naturalistico*, oggi in via di completamento (in località Piandanna-Sassari).

È stato quindi lo stato stesso dei beni storico-scientifici dell'Università a suggerire una prima esposizione virtuale visitabile sul sito web dell'Università, *Il Museo della Scienza e della Tecnica dell'Università di Sassari*, attraverso la quale vengono illustrati i risultati raggiunti finora, raccontate le tappe più significative del progresso scientifico dell'ateneo, pubblicate le schede e le immagini di strumentazioni o altri oggetti di interesse.⁹

Attraverso la ricerca e la ricostruzione storica, con il supporto della documentazione reperibile nelle varie strutture, dati d'archivio e bibliografia, la Commissione ha finora curato due volumi, rispettivamente sulle collezioni di fisica e di zoologia.¹⁰

Fra i prossimi passi della Commissione, oltre all'allineamento agli standard museali nazionali e regionali, è prevista l'integrazione nella rete museale della Regione Autonoma della Sardegna.¹¹

Per recuperare il distacco rispetto ai numerosi atenei con una consolidata tradizione di musei storico-scientifici è innanzitutto essenziale che venga accettata l'esigenza di un riconoscimento formale del ruolo delle collezioni. È desiderio della Commissione contribuire alla riflessione della comunità universitaria di Sassari sul senso e sul ruolo della propria storia e sui valori su cui essa è fondata. Tale coscienza il più possibile "comune" potrà indirizzare le scelte di ordine museologico verso quelle direzioni che si configurano nel tempo come caratterizzanti l'identità dell'ateneo.

Modello di fiore di papavero (*Papaver sp.*) realizzato da Blüthe alla fine dell'Ottocento (Collezione di Botanica Farmaceutica, Dipartimento di Scienze del Farmaco)



Il Museo di Storia Naturale dalla *Historia naturale* di Ferrante Imperato, edita a Venezia da Combi & La Noù nel 1672 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

LE COLLEZIONI

Collezione Agronomica e museo all'aperto di storia dell'agricoltura (Dipartimento di Scienze Agronomiche e Genetica Vegetale Agraria)
 Il Museo di Storia dell'Agricoltura, realizzato da Giuseppe Rivoira, è una raccolta all'aperto, in un'area di 1600 m² (Azienda Sperimentale Agraria, Frazione di Ottava, Sassari), di attrezzature riferibili all'inizio-prima metà del XX secolo (trattori, trebbie, presse, aratri); attrezzature meteorologiche, strumentazioni varie. La Collezione agronomica è costituita da alcune centinaia di elementi, un tempo o tuttora in uso come serie didattiche o strumenti di studio e ricerca, che si sono "stratificati" a partire dalla nascita della Facoltà di Agraria nel 1946, tra cui: bilance analitiche, microscopi, collezioni di strumenti meteorologici, cereali, concimi, modellini relativi alla tessitura, scatole didattiche, piccole attrezzature.

Collezione Anatomica (Dipartimento di Scienze Biomediche, sezione Anatomia Umana Normale)

La Collezione anatomica, nella sua fisionomia attuale, nasce nel 1912 per iniziativa di Giuseppe Levi su una base di materiale preesistente ma non sistematizzato, come i modelli di encefalo di Luigi Rolando, i preparati di Giacomo Pitzorno e le antiche strumentazioni; la prima esposizione è allestita presso l'anfiteatro anatomico della Palazzina Destefanis (viale Mancini, angolo Corso Angioi). La raccolta viene progressivamente incrementata, ottenendo riconoscimento ufficiale e la intitolazione all'illustre anatomista Rolando alla fine degli anni Ottanta, con il prof. Giovanni Tedde; nel 1992 è trasferita nella sede attuale. La collezione è costituita da diverse sezioni: Embriologia, Preparati Anatomici (anatomia topografica, angiologia, miologia, neuroanatomia, osteologia, spalancologia) Apparecchi scientifici, comprendente microscopi e piccole strumentazioni. Nello stesso Dipartimento è presente una Sezione libraria con circa 600 volumi risalenti ai secoli XVII-XIX.

Collezione di Botanica (Dipartimento di Botanica ed Ecologia Vegetale)
La collezione è costituita da un insieme di modelli di fiori e di altre parti anatomiche di vegetali di fabbricazione tedesca risalenti alla fine dell'Ottocento-inizio Novecento e acquistati da Achille Terracciano, microscopi e altre piccole attrezzature, per un totale di 120 pezzi circa. Presso il Dipartimento è conservato l'erbario noto con il codice internazionale SS. Erbario, fondato nel 1876, contiene circa 70.000 *exsiccata* relativi all'*Erbario sardo*, con campioni della flora della Sardegna, e all'*Erbario generale*, con campioni della flora europea e mediterranea.

Collezione di Botanica Farmaceutica (Dipartimento di Scienze del Farmaco)

L'Erbario storico del Dipartimento di Scienze del Farmaco (codice internazionale SASSA), costituito da circa 9000 esemplari, comprende insiemi relativi alla flora della *Sardegna*, del *Sarawak*, del *Madagascar* e *Piante Medicinali*. I campioni vennero raccolti – fino ad anni recenti – intorno al primo nucleo catalogato nel 1876 da Maurizio Reviglio, professore di Materia Medica e rettore dell'Università di Sassari. Tra i più importanti raccoglitori degli ultimi decenni sono da menzionare i professori Desole, Picci e Atzei. Nel 1914 venne ceduta all'Università di Torino la collezione di *Flora Piemontese* del Reviglio, ottenendo in cambio un duplicato dell'importante *Herbarium Moris*. Si tratta di un insieme di 1692 campioni raccolti in Sardegna dallo studioso, autore della celebre *Flora Sardo* (1837-59), e dai suoi allievi a partire dal 1815. Nel corso del tempo sono stati raccolti nell'ambito del Dipartimento anche vari insiemi di piante e frutti conservati in formalina, droghe, ecc. Dalla fine dell'Ottocento si cominciarono inoltre a conservare attrezzature e strumentazioni per la ricerca e la didattica, modelli e disegni, oltre al significativo insieme di documentazione cartacea che include l'Inventario dello scomparso Orto botanico di via P. Paoli. Il patrimonio storico del Dipartimento include numerosi elementi di mobilio da ufficio e laboratorio e l'Aula in legno gradonata, tuttora in uso.

Collezione Entomologica (Dipartimento di Protezione delle piante)

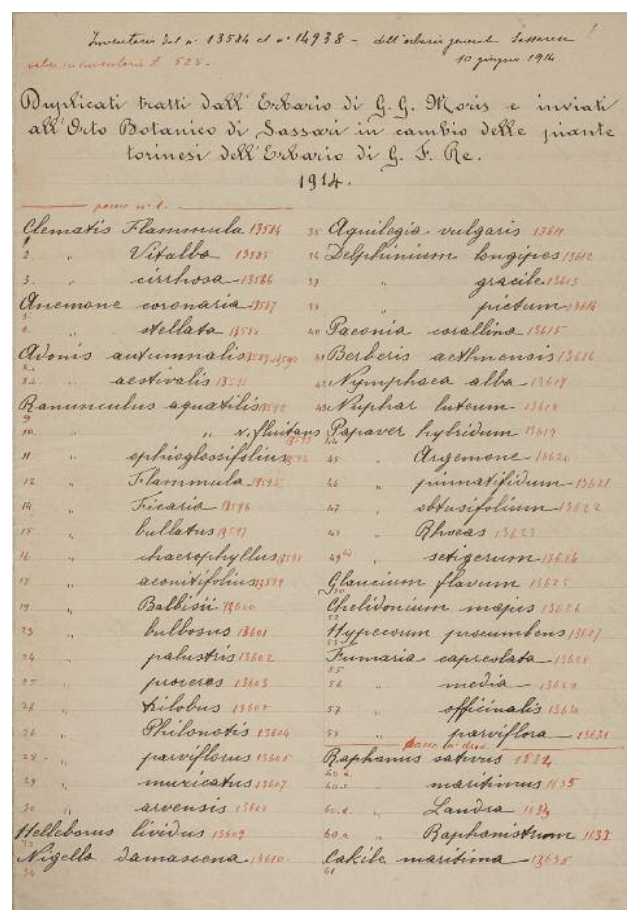
È stata allestita a partire dal 1945, per opera dei direttori Servadei, Martelli, Fiori e Prota. La collezione sviluppata intorno ad un nucleo di materiale proveniente dall'Università di Bologna, con circa 60.000 insetti, fra cui alcuni tipi, rappresenta la più ricca raccolta entomologica pubblica presente oggi in Sardegna, con finalità sia scientifiche che didattiche. La collezione occupa uno spazio di 80 m²; gli insetti sono conservati entro armadi a scaffali, ordinati per famiglie, generi e specie. Nella raccolta sono presenti vaste sezioni riguardanti: Lepidotteri (la parte più cospicua della collezione), e in particolare Noctuidae; Coleotteri, Imenotteri, Insetti di grotta, Insetti tropicali. Presso il Dipartimento sono conservati inoltre: la collezione di Scatole biologiche, il Magazzino, un Archivio fotografico, un ricco insieme di libri antichi.

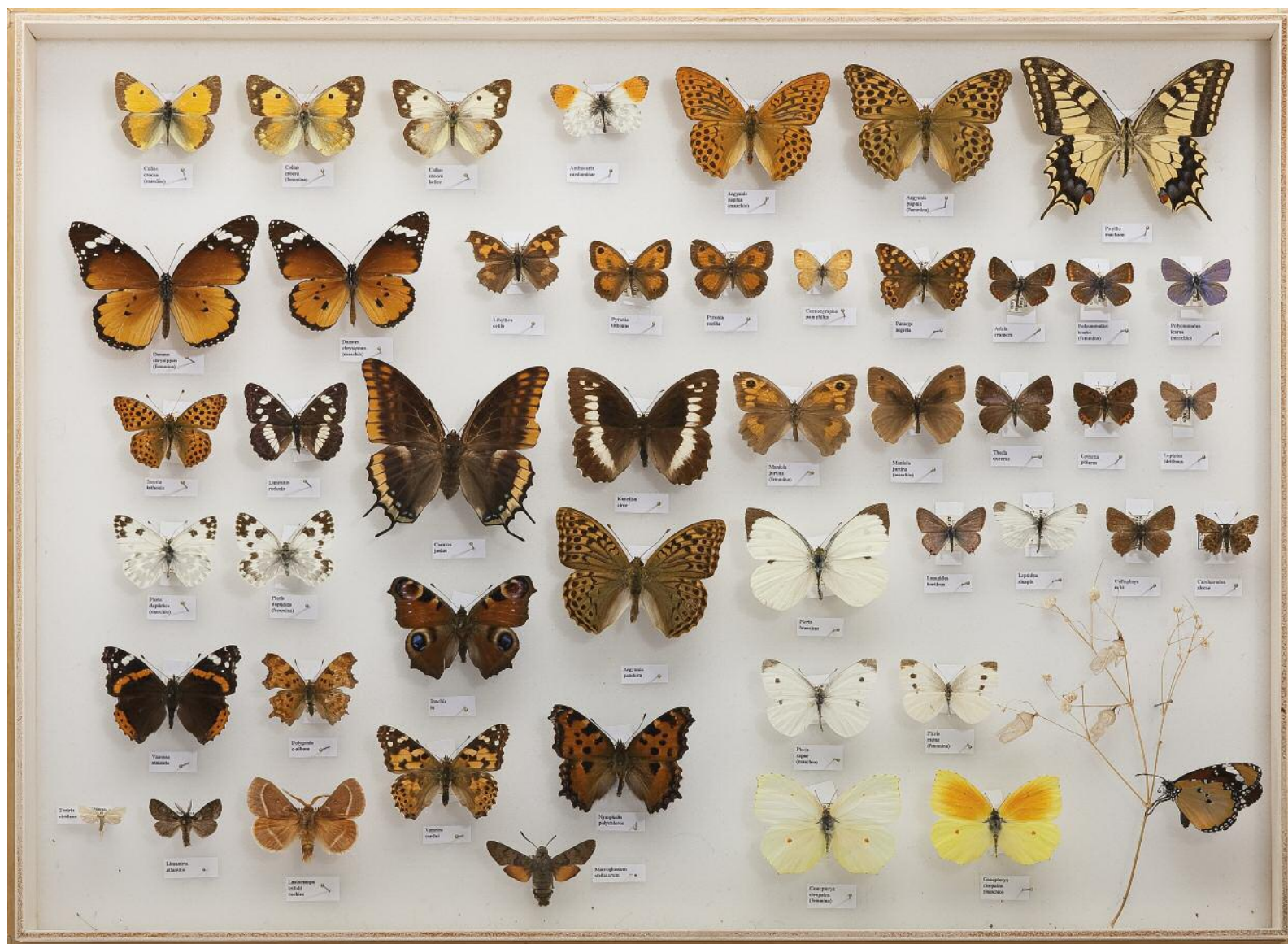
Museo Geomineralogico Aurelio Serra (Dipartimento di Ingegneria del territorio)

La collezione, costituita dal direttore Pietracaprina, comprende minerali, rocce e apparecchiature scientifiche raccolte presso il Gabinetto di Mineralogia e Geologia a partire dalla fine dell'Ottocento (con i primi materiali raccolti da Domenico Lovisato), e confluite nei primi

Elenco degli *exsiccata* tratti dall'*Herbarium Moris* (1914) trasmesso in cambio a Sassari dall'Università di Torino (Collezione di Botanica Farmaceutica, Dipartimento di Scienze del Farmaco)

Il più antico campione dell'*Herbarium Moris* risalente al 1815 relativo al *Rhamnus alaternus* (Collezione di Botanica Farmaceutica, Dipartimento di Scienze del Farmaco)





Scatola entomologica (Collezione Zoologica del Dipartimento di Zoologia e Genetica Evoluzionistica dell'Università di Sassari)

Droghe velenose: curaro, aconito napello, cantaride, giusquiamo (Dipartimento Farmaco-Chimico-Tossicologico dell'Università di Sassari)

Olotipo del pipistrello orecchione (*Plecotus sardus*, Mucedda, Kiefer, Pidinchedda, Veith, 2002), l'unico mammifero endemico della Sardegna





anni Sessanta del Novecento nell'Istituto di Mineralogia e Geologia. È intitolata ad Aurelio Serra, uno dei principali studiosi degli aspetti mineralogici sardi, attivo per oltre un cinquantennio presso la struttura di ricerca. La raccolta è articolata nelle sezioni: mineralogica, geologica, pedologica e paleontologica. La consistenza delle collezioni è di circa 1000 pezzi di interesse mineralogico, 300 dell'ambito geologico e 200 di quello paleontologico, oltre a diversi profili pedologici riguardanti principalmente i suoli della Sardegna. Il museo ha finalità soprattutto didattica. Comprende campioni di rocce effusive ed intrusive, fossili, monoliti di suoli, campioni di marmi e rocce e campioni di sabbie provenienti da spiagge dell'isola e dal deserto del Sahara. I minerali esposti rivestono una notevole importanza scientifica o perché rari (per esempio la covellite), o perché provenienti da miniere ormai chiuse da tempo (come gli argenti e la fluorite delle miniere del Sulcis e del Sarrabus) o infine per le loro particolari caratte-

ristiche cristallografiche (per esempio la fluorite). Nel museo sono esposti alcuni antichi microscopi; è presente inoltre una importante collezione libraria e di carte geologiche.

Collezione Zoologica (Dipartimento di Zoologia e Genetica Evoluzionistica)

La collezione zoologica è costituita dall'insieme dei materiali già appartenenti al Museo Zoologico della Regia Università di Sassari, fondato intorno al 1880 da Filippo Fanzago, dai preparati di fauna sarda allestiti nei decenni presso l'Istituto di Zoologia e anatomia comparata e dalla Collezione della Società Sarda di Scienze Naturali, in particolare con i preparati di Gino Tavolara, per un totale di circa 1.400 elementi. La Collezione zoologica comprende alcune centinaia di esemplari della fauna sarda, talvolta ormai estinti come il gipeto o la foca monaca. Sono ben rappresentati gli uccelli (in particolare i rapaci sardi e vari uccelli esotici), gli invertebrati terrestri e marini. Sono presenti inoltre le collezioni osteologica, entomologica, embriologica, di anatomia comparata, varie piccole apparecchiature e antichi supporti didattici.

Collezione di Fisica (Struttura dipartimentale di Matematica e Fisica)

La collezione raccoglie circa 130 apparecchi didattici e strumenti di laboratorio e sperimentali, relativi agli ambiti dell'ottica, dell'elettromagnetismo, della meccanica e della termologia, per la maggior parte in buono stato di conservazione. La globalità del materiale è inquadrabile cronologicamente tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. La raccolta, derivante dall'antico laboratorio didattico della Facoltà di Medicina venne studiata e classificata dal professor Giuliano Bellodi, nel 1989. Per quanto riguarda la fondazione del Gabinetto di fisica e l'arrivo a Sassari delle prime strumentazioni, l'inventario per gli anni 1882-1936 fornisce dati utili alla ricostruzione storica, in riferimento anche a una precedente donazione disposta dal re Carlo Felice: nell'agosto del 1831. Presso la struttura sono conservati due significativi insiemi librari: testi di fisica medica della fine dell'Ottocento e di fisica nucleare dei primi decenni del XX secolo.

Note

1. Legge 28 marzo 1991, n. 113, "Iniziativa per la diffusione della cultura scientifica" e Legge 10 gennaio 2000, n. 6, Modifiche alla Legge 28 marzo 1991, n. 113, concernente iniziative per la diffusione della cultura scientifica.
2. Legge 10 gennaio 2000, n. 6, art. 1, comma 2. Cfr. E. Reale, *I musei scientifici in Italia. Funzioni e organizzazione*, Milano, Angeli, 2002.
3. L'ICCD veniva investito dell'incarico di fornire gli standard per la parte catalografica, con l'allineamento dei beni storico – scientifici alle altre tipologie di beni culturali. Venivano così sviluppate le schede PST (patrimonio scientifico e tecnologico) STS (beni storico scientifici), Beni naturalistici (botanica, zoologia, mineralogia etc.) e altre ad oggi in corso di elaborazione. Si veda anche il *Protocollo d'Intesa* in tema di ricerca, studi e formazione nel settore della catalogazione dei beni culturali universitari, siglato il tra MiBAC, CRUI ed ENEA il 15-03-05.
4. D.R. n. 15 del 26 gennaio 1998.

5. Università di Sassari, Commissione per la costituzione del Museo della Scienza e della Tecnica, "Istituzione del Museo della Scienza e della Tecnica dell'Università degli studi di Sassari", I/A RDA (P), 003972- 05 03 03.
6. Persone impegnate per il Museo nel 2008: Presidente della Commissione: Paola Pranzetti; Segretario: Ercole Contu; altri Commissari: Emanuele Alia, Michele Dattilo, Tullio Dolcher, Elio Farina, Sebastiano Lepori, Maria Pala, Paolo Nuvoli, Vincenzo Picci, Antonio Vodret; Assegnista di ricerca: Stefania Bagella; Referenti per le Collezioni: Collezione agronomica e Museo di storia dell'agricoltura: Pierpaolo Roggero; Collezione anatomica: Alessio Pirino; Collezione di Botanica: Ignazio Camarda; Collezione di Botanica Farmaceutica: Marianna Usai; Collezione Entomologica: Roberto Pantaleoni; Collezione di Farmacia: Mario Loriga; Collezione di Fisica: Roberto Cesaro; Collezione di Veterinaria: Marco Zedda; Collezione Zoologica: Giuseppe Marco Delitala; Museo Mineralogico Aurelio Serra: Salvatore Madrau e Mario Antonello Deroma.

7. Università di Sassari, Lettera del rettore Maida del 15 gennaio 1998, prot. I-921.
8. Dipartimento Farmaco-Chimico-Tossicologico.
9. Progetto finanziato sulla legge 6/2000 per l'anno 2003 (www.uniss.it/museo).
10. *Gli antichi strumenti di Fisica dell'Università di Sassari Ottica*, Sassari, Edes, 2004; *La Collezione zoologica*, a cura di S. Bagella e P. Pranzetti, Sassari, Edes, 2007.
11. MiBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Decreto 10 maggio 2001, "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" – Supplemento ordinario alla GU n. 244, 19-10-01, n. 238; Regione Autonoma della Sardegna (RAS) – Deliberazione n. 36/5 del 26.07.05 "Sistema regionale dei Musei. Piano di razionalizzazione e sviluppo; RAS, Legge regionale n. 14 del 20 settembre 2006 "Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura"; RAS, Piano Regionale per i beni culturali, gli istituti e i luoghi della cultura 2008-2010 (28 maggio 2008).